

# «Energia, Governo fai di più»

Alimentare, lo sfogo di Canè (Deco): «Costi troppo alti occorrono interventi consistenti»

di **Lorenzo Tazzari**  
 RAVENNA

**Farine** +39%, zuccheri + 40%, energia + 150%. Per le aziende alimentari produrre biscotti costa, negli ultimi mesi, il 36% in più. Va un po' meglio nei prodotti per la detergenza della casa dove il costo di produzione è cresciuto 'solo' del 26%.

Francesco Canè è amministratore delegato di Deco Industrie di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, azienda cooperativa che opera con 5 stabilimenti tra alimentare e detergenza, 165 milioni di fatturato nel 2021: dal suo osservatorio prima di sei mesi la morsa del caro-bolletta energetica e del costo crescente delle materie prime non mollerà la presa.

«Non è un problema certamente solo nostro - spiega - ma di tutto il mondo. E' chiaro che l'industria italiana si aspetta un intervento consistente del Governo. Il costo dell'energia è stimato a 37 miliardi di euro, è chiaro che se si stanziavano 4 o 5 miliardi non si fa molta strada. Il costo dell'energia è al primo posto: per Deco incideva per il 3,5% sui costi di produzione, ora siamo al 10%».

**Sulla gestione di Deco Industrie, quindi, come incidono questi aumenti?**

«Fino ad oggi e per tutto il 2021 noi e le altre aziende trasformatrici, si sono fatte carico di tutti gli aumenti ipotizzando una breve temporaneità del fenomeno. Ma i prezzi di materie prime e sussidiarie, così come quelli dell'energia, continuano a mantenersi troppo alti e nettamente sopra i livelli



Francesco Canè, ad di Deco Industrie

## LO SCENARIO

**«Siamo stretti tra i fornitori che aumentano i prezzi e le catene di distribuzione restie a crescerli per non perdere competitività»**

del 2020. L'industria di trasformazione non è più in grado di assorbire i maggiori costi, trovandosi tra l'incudine dei fornitori che aumentano i prezzi e le catene di distribuzione, restie ad aumentare i prezzi al consumatore finale per timore di perdere competitività e innescare una contrazione dei consumi».

**Numeri alla mano, come vede il 2022?**

«Sarà un anno dove giocheremo in di-

fesa, punteremo a contenere i costi e daremo fondo alle riserve. Così speriamo di traghettarci verso un 2023 che sarà più sereno. Però, intanto, la situazione è delicata per tutte le imprese perché, come detto, non possiamo scaricare l'aumento dei costi sui prezzi».

**Deco è una cooperativa, con dipendenti (quasi 600) che sono in parte anche soci. Come influisce questa specificità rispetto alla gestione di una Srl o una Spa?**

«Per il mondo cooperativo l'attuale situazione è ancora più impattante. Al primo posto, per noi, ci sono i lavoratori, non il lucro. Al netto del fatto che ormai produciamo con una marginalità molto risicata».

**Tutto questo accade in un contesto ancora caratterizzato dai contagi pandemici, dalla carenza di personale, dai costi del trasporto.**

«La sfida iniziale del periodo Covid è stata prevalentemente relativa a garantire la sicurezza dei lavoratori e far fronte alla carenza di personale, legata sia all'aumento per malattia ma soprattutto a causa delle restrizioni legate alle norme sulla quarantena nonché a paura del virus. Oggi, in un contesto che vede una crescita della domanda, dobbiamo fronteggiare una nuova sfida, ancora più complessa, relativa alla difficoltà di reperimento di materie prime e sussidiarie, accompagnata da un aumento di prezzi che non ha precedenti. Tuttora persistenti i problemi di assenteismo legati in modo particolare alla variante Omicron. A questo si aggiunge la scarsità di personale generico e di autisti con conseguente incremento dei costi di trasporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA